

## MODULO 5 - Dialogo multiculturale – Comunicazione

### Descrizione del modulo

Il dialogo è un momento di incontro e, a volte, di confronto. Quando persone provenienti da diversi paesi si incontrano, potrebbero esserci occasionalmente alcuni malintesi, a causa di diversi valori sociali e culturali e percezioni sociali. Questo lavoro mira a offrire due diversi contributi allo sviluppo del dialogo e della comunicazione interculturale:

- da un lato, contenuti teorici e interpretazioni riguardanti la comunicazione e le dinamiche influenzate dalle differenze culturali, nonché indicazioni di possibili percorsi formativi;
- dall'altro, approfondimenti e strumenti operativi per favorire un processo multiculturale tra le diversità espresse nell'incontro tra soggetti di diversa provenienza.

Per favorire la decostruzione delle percezioni sociali e culturali, questo modulo è strutturato in diverse attività interattive per amplificare l'opportunità di mettere in discussione, decostruire e ricostruire attivamente le percezioni, quindi, riunendo persone con diversi background sociali e culturali.

### Obiettivi formativi

Al termine di questo modulo sarai in grado di:

- Identificare somiglianze e differenze tra culture diverse;
- Comprendere come contenere l'ansia e identificare e affrontare i pregiudizi nei confronti di persone di diversa origine linguistico-culturale;
- Comprendere come risolvere con calma i problemi che sorgono da incomprensioni interculturali e multilingue;
- Riconoscere l'espressione di una seconda cultura o di una cultura straniera in essa;
- Sviluppare una capacità di transizione culturale, grazie alla quale identificarsi, anche se solo temporaneamente, con l'altra cultura, attraverso la partecipazione ad attività da svolgere in cooperativa con gli altri (allievi);
- Sviluppare empatia, riconoscendo che la cultura influenza la percezione di un interlocutore e comprendere il proprio umore e l'umore degli altri;

- Applicare conoscenza e comprensione. I partecipanti saranno in grado di applicare conoscenza e comprensione per sviluppare capacità di gestione dei problemi;
- Sviluppare capacità di apprendimento (oltre all'auto-apprendimento), che consentiranno ai mentori di sperimentare una modalità di comunicazione a partire da una capacità di mediazione interculturale dopo la conclusione di questo modulo.

### Background Teorico e Contestuale

Gli studi nel campo dell'interculturalità riconoscono quattro momenti nello sviluppo della competenza interculturale: conoscenza dell'ambiente in cui viviamo/della cultura straniera, confronto tra la propria cultura e quella del ambiente proprio/straniero, consapevolezza delle differenze, accettazione delle differenze.

La comprensione di un'altra cultura nel proprio ambiente o di una cultura straniera è condizionata dal confronto di questa cultura con la propria. Gli approcci alla competenza interculturale si concentrano sulla necessità di acquisire quadri cognitivi utili all'analisi culturale, nonché sulla necessità di superare l'etnocentrismo, sviluppare apprezzamento e rispetto per la propria cultura e differenza culturale, comprendere e acquisire competenze nei processi di adattamento culturale e gestire le questioni identitarie sollevate dal contatto e dalla mobilità interculturale.

Pertanto, a scuola, è necessario fissare l'obiettivo di sviluppare modelli culturali come unità minime di analisi culturale. Sarà importante educare sia a frequentare altre culture sia i cambiamenti che si stanno sviluppando particolarmente rapidamente nella nostra società contemporanea. Di conseguenza, l'interculturalità non può essere raggiunta attraverso percorsi frammentati e occasionali, ma deve essere raggiunta facendo piccoli passi coordinati tra loro, attraverso un progetto sistematico all'interno della scuola stessa e, si spera, nella famiglia e nella società nel suo complesso.

In effetti, l'interculturalità ha un carattere trasversale e interdisciplinare. Pertanto, lo studio (e la comprensione) e la crescita personale sono condizionati dal coinvolgimento in attività prolungate nel tempo e possono anche essere svolte in modo indipendente, non solo dall'osservazione, ma anche dall'ascolto attento e dalla memorizzazione di una grande quantità di dati forniti.

Il coinvolgimento attivo dell'allievo passa attraverso diverse forme di lavoro, come il lavoro di gruppo, il lavoro di progetto, l'apprendimento integrato, tra gli altri. Per rendere efficace un percorso interculturale è necessario ripensare l'insegnamento e le metodologie applicate nel processo.

L'approccio interculturale si applica a qualsiasi disciplina, a qualsiasi segmento di conoscenza, a qualsiasi curriculum. Non si tratta di aggiungere nuovi argomenti a un curriculum tradizionale ma piuttosto di applicare un diverso metodo di organizzazione del curriculum, che deve essere rivisto in termini di contenuti, scelta metodologica e obiettivi educativi.

### Contenuti/Argomenti

Questo modulo discuterà i diversi argomenti attraverso le seguenti attività:

1. La storia linguistica mira a far emergere i molteplici repertori linguistici, collegandoli a luoghi, persone, contesti e attività in cui vengono messe in gioco le lingue conosciute. È un esercizio che stimola l'autoconsapevolezza del proprio patrimonio linguistico, sentimenti incorporati e collegati alla formulazione utilizzata in termini di identità e rappresentazione. Da un punto di vista sociale, offre l'opportunità di conoscere la varietà linguistica esistente, migliorare le risorse e rafforzare le identità e le lingue "deboli".
2. "*Piacere di conoscerti, io sono...*" è un'attività che mira a definire la cultura (consapevolezza culturale), che vuole capire che le differenze possono essere determinate da aspetti culturali, ma anche da scelte e preferenze personali. Questa attività favorisce l'identificazione di quegli aspetti culturali che influenzano il loro comportamento. Questo, a volte, può rendere difficile capire il comportamento degli altri.
3. L'attività "*Intervista senza parole*" favorisce il processo di conoscenza di sé e dell'altro e vuole riflettere sul concetto di identità, etnocentrismo, relatività del punto di vista e comunicazione non verbale. Le attività proposte aiutano a riflettere sugli stereotipi e sulla comunicazione non verbale legata alle prime impressioni fatte durante l'incontro con una persona.
4. La tolleranza da sola non basta. Perché? Ci porta a capire che la familiarità, la cooperazione e il lavoro con persone di diversi gruppi linguistici, religiosi ed etnici sono necessari per il dialogo interculturale. È essenziale affrontare

le questioni relative ai pregiudizi e alle loro competenze interculturali per superarle durante l'attività.

- Nell'attività "*Percezione dell'altro*", vengono esaminate diverse percezioni per capire che molte volte la percezione di una certa situazione/comportamento è legata all'educazione ricevuta e alla cultura in cui siamo nati e viviamo. Allo stesso modo, le immagini e le percezioni che abbiamo di un certo paese e dei suoi abitanti, possono essere lontane dalla realtà. A volte, queste percezioni si basano su stereotipi, visioni generali e sommarie della realtà; derivano anche da idee preconcepite da pregiudizi che possono anche causare comportamenti sbagliati. Spesso c'è la tendenza a generalizzare, ad esempio, alcune persone potrebbero pensare che conoscere una persona di un paese straniero sia rappresentativo di tutto il resto della popolazione di quello stesso paese, che condivide caratteristiche simili; in questo modo, una conoscenza limitata può portare erroneamente a mitizzare una nazione o a disprezzarla. Per decostruire tali percezioni sociali, l'obiettivo di questa attività è quello di aumentare la consapevolezza che le persone spesso parlano di cose che non sanno (o di cui conoscono solo un aspetto), e perché questo può portarle a trarre conclusioni sbagliate.

**Materiale di supporto** per praticare/comprendere/implementare il metodo (Esercizi, Casi di studio, Video, Risorse interattive)

#### Risorsa Aggiuntiva1

Titolo:	<b>"Intervista senza parole"</b>
Descrizione:	Attraverso l'uso di cartografie diverse da quella tradizionale, è possibile introdurre il planisfero come una visione reale del mondo, etnocentrismo, equità economica e politica, colonialismo. In generale, i partecipanti certificheranno la loro origine. Poi si scende dal generale al particolare, con un lavoro che verifica la necessità di processi di mediazione attraverso i quali si possono abbattere gli stereotipi.  Competenze da sviluppare: riflettere sul concetto di stereotipo e sul concetto legato alle prime impressioni

	<p>che si fanno quando se ne incontra uno, acquisendo il valore della mediazione culturale e sociale</p> <p>Materiali: diversi tipi di planisferi; fogli di intervista</p> <p>PRIMA FASE</p> <p>Il mentore ti chiede di disegnare un albero nei cui rami inserisci il tuo nome, le sue origini/da dove proviene e quali informazioni storiche porta con sé. Successivamente, il mentore posiziona il planisfero al centro della stanza e chiede ai partecipanti di posizionarsi all'interno della stanza come se il planisfero avesse le dimensioni dello spazio disponibile. Il mentore darà quindi indicazioni su uno dei membri della famiglia e gli strumenti per posizionarsi nello spazio ad una provenienza geografica del membro in questione.</p> <p>Questo aiuta a riflettere sulla rappresentazione del mondo ma anche a mettere in discussione la visione etnocentrica, a cui a volte si è abituati. I partecipanti europei non saranno più raggruppati al centro del planisfero ma in posizioni diverse, a seconda della rappresentazione cartografica scelta. Sulla base delle domande fornite, il mentore deciderà quali informazioni chiedere ai partecipanti su dove sono posizionati e aiuta a raccogliere informazioni generali.</p> <p>SECONDA FASE</p> <p>Crea coppie di partecipanti cercando di garantire che i partecipanti non si conoscano o non si siano incontrati prima. Ogni membro delle coppie ha 10 minuti per completare la griglia di intervista sul proprio partner. È assolutamente vietato parlare; possono guardarsi, possibilmente usare gesti. Non è importante arrivare a conclusioni fedeli alla realtà; ogni ipotesi è corretta come parte dell'esercizio stesso. Al termine di 10 minuti, i due partecipanti potranno dialogare e discutere i contenuti</p>
--	--

	<p>dell'intervista senza parole, prendendo atto di eventuali elementi interessanti e utili a completare il quadro.</p> <p>TERZA FASE</p> <p>Ogni partecipante introduce il partner al gruppo, sottolineando elementi particolarmente interessanti emersi durante la fase di confronto, in cui è consentito lo scambio verbale.</p> <p>QUARTA FASE</p> <p>Il mentore deve essere particolarmente attento durante questa fase per evitare stereotipi e pregiudizi che possono essere rafforzati o preservare lo svolgimento dell'attività. Rifletteranno sulla prima impressione che guida la percezione e su come i sentimenti personali e la conoscenza influenzano quell'impressione (alcune informazioni potrebbero essere state acquisite durante la prima attività). I partecipanti saranno in grado di raccontare le loro prime impressioni. Il fatto che non sia consentito alcuno scambio verbale durante l'intervista sottolinea, ancora di più, l'importanza degli elementi non verbali della comunicazione.</p>
Link:	<a href="http://www.petersmap.com">http://www.petersmap.com</a>
<p><b>Sfide e consigli per professionisti/mentori</b></p>	
<p><b>Durata</b></p> <p>La durata di questo blocco è di approssimativamente 2 ore.</p>	
<p><b>Quiz / Attività di autovalutazione</b></p> <p>Scegli la <b>risposta corretta</b>. Per interazione si intende un dialogo interculturale di cui è necessaria la competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Sociale</li> <li>B. Non verbale</li> <li><b>C. Comunicativa</b></li> </ul>	

#### D. Linguistica

Per una buona mediazione culturale, abbiamo bisogno di:

- A. concentrarsi solo sulla propria cultura di appartenenza
- B. accoglienza
- C. prendere coscienza della diversità e conoscere la cultura di chi ti sta di fronte**
- D. conoscere le lingue

Un buon mentore sarà colui che:

- A. mette al centro solo le sue esigenze
- B. vuole valorizzare solo la cultura di chi accoglie
- C. apre nuove prospettive di dialogo interculturale aprendosi a forme di mediazione culturale**
- D. parla fluentemente più di una lingua

#### **Risorse**

ALUFFI PENTINI, A. and LORENZ, W. (1995). Per una pedagogia antirazzista. Teorie e strumenti in prospettiva europea. Junior.

ANGIOLINO, A., GIULIANO, L. and SIDOTI, B. (2003). Inventare destini. I giochi di ruolo per l'educazione. La Meridiana.

BATINI, F. and GIUSTI, S. (2008). "L'orientamento narrativo a scuola. Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti. Erikson.

BRUNER, J. (2003). La mente a più dimensioni. Laterza.

CAMBI, F. (2006). Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale. Carocci.

DEMETRIO, D. (2004a). Tecniche narrative. Guerini e Associati.

DEMETRIO, D. (2004b). Lavoro interculturale e narrazione. In: Giusti

DUSI, P., STEINBACH, M. and MESSETTI, G. (2014). Skills, Attitudes, Relational Abilities & Reflexivity: Competences for a Multicultural Society. In Procedia - Social and Behavioral Sciences 112 (2014)

FAVARO, G. (2001). I mediatori linguistici e culturali nella scuola. Quaderni dell'interculturalità n.20. EMI.

## **Argomento 1 – STORIA LINGUISTICA**

*Presentazione PowerPoint*

### **Descrizione Argomento:**

Da un punto di vista sociale, la storia linguistica offre l'opportunità di conoscere la varietà linguistica presente nella narrativa e nei discorsi di ogni individuo valorizzando le risorse e rafforzando le identità e le lingue "sottorappresentate". Mira a far emergere i molteplici e diversi repertori linguistici dei soggetti, collegandoli ai luoghi, alle persone, ai contesti e alle attività in cui le lingue sono messe in gioco.

### **Lettura**

È fondamentale e necessario promuovere l'educazione multilingue attraverso l'uso e la valorizzazione della diversità nei processi di conoscenza, per favorire l'apprendimento di significati autobiografici attribuiti da persone diverse con lingue diverse che promuovano il confronto su cosa significhi conoscere/imparare una lingua.

Un'attività di lavoro sulla storia linguistica può essere basata sullo scambio e l'interazione. Ad esempio, chiedere a ogni persona di scambiare idee e riflessioni sui linguaggi importanti della propria vita e sulla sua rilevanza nell'esperienza personale e nella loro collocazione simbolica; riflettere sull'idea monolingue e su cosa intendiamo per lingua madre. È anche importante discutere di come le varie lingue già "iscritte" nel nostro corpo influenzino l'esperienza di apprendimento di nuove lingue. L'intera discussione si concentrerà sul significato delle diverse lingue nell'esperienza di vita di ogni persona e sulla relazione tra linguaggio, relazioni sociali ed esperienze emotive / affettive.

## **Argomento 2 – “PIACERE DI CONOSCERTI, IO SONO...”**

*Questo argomento sarà adattato alla capsula: sì*

*Attività interattiva*

### **Descrizione Argomento:**

Attraverso l'attività interattiva "Piacere di conoscerti, io sono ..." il mentore incoraggia gli allievi a identificare gli aspetti culturali che influenzano il comportamento degli individui e che possono rendere difficile per gli altri sapere



come comportarsi. Ha lo scopo di definire la cultura dell'appartenenza (consapevolezza culturale).

Il mentore prepara un elenco di elementi culturali sotto forma di domande e scrive le seguenti dichiarazioni alla lavagna:

1. Sono diverso dagli altri;
2. Ho molte cose in comune con la mia famiglia, la mia comunità, i miei amici;
3. Gli altri hanno bisogno delle stesse cose di cui ho bisogno io.

Agli allievi viene chiesto di discutere in gruppo e condividere idee che supportano queste affermazioni. Il mentore scrive la seguente domanda alla lavagna e chiede a ciascun allievo di proporre risposte:

1. Cosa è tipico del mio paese, gruppo e perché?

Il mentore farà notare che le persone appartenenti a un gruppo possono essere diverse da un altro gruppo. Ognuno di noi crede di conoscere bene il proprio Paese. Tuttavia, ci sono diversi modi di vedere o fare la stessa cosa. Il mentore dovrebbe chiedere agli allievi di identificare alcune di queste differenze e cercare di chiarire perché le persone si presentano in modo diverso. Il mentore spiegherà che ci sono bisogni naturali che sono condivisi da tutti gli esseri umani (cibo, riparo, sonno, ecc.), Mentre tutto il resto - incluso come questi bisogni sono soddisfatti (mangiare con posate o con bastoncini, non mangiare maiale o cavallo, vivere in una casa o in una roulotte, dormire su un materasso o futon) - è attribuibile alle differenze, elementi che vengono trasmessi di generazione in generazione.

A questo punto, il mentore sottolinea come accanto agli aspetti culturali, debbano essere considerati anche i talenti e gli atteggiamenti personali: mi piace/non mi piace il miele, mi piace/non mi piace il latino, essere/non essere in sintonia, ecc., E spiegando che i comportamenti e le credenze che uniscono un gruppo rappresentano la cultura di quel gruppo. Spiega che ci possono essere differenze nel comportamento anche all'interno della stessa cultura.

### **Lettura**

Anche se ogni persona potrebbe pensare di conoscere bene il proprio paese, ci sono diversi modi di vedere o fare la stessa cosa. Con questo in mente, ogni persona può scoprire che ci sono diversi modi di fare le stesse cose e che ciò che è "normale" per una persona potrebbe non esserlo per qualcun altro. Pertanto, devono essere sviluppate competenze per definire il concetto di cultura e per

acquisire una conoscenza più profonda della cultura ampliando la conoscenza e l'accettazione della propria e "alterità".  
L'obiettivo è quello di essere fortemente consapevoli della propria cultura e della propria per essere buoni mentori.

### Argomento 3 – “L’INTERVISTA SENZA PAROLE”

*Questo argomento sarà adattato alla capsula: sì*  
*Video intervista*

#### Descrizione Argomento:

L'intervista senza parole è un'attività che si concentra sui processi di mediazione attraverso i quali gli stereotipi possono essere abbattuti. Riflette sull'identità, l'etnocentrismo, la relatività del punto di vista e la comunicazione non verbale.

#### Letture

Quando si parla di dialogo interculturale, è importante riflettere sul concetto di stereotipo e sul concetto legato alle prime impressioni che si hanno quando si incontra qualcuno, acquisendo il valore della mediazione culturale e sociale. Dobbiamo andare a fondo delle convinzioni di ogni persona quando parliamo di una cultura "diversa" dalla propria, comprendendo tutte le variabili che entrano in gioco.

### Argomento 4 – PERCHÉ LA TOLLERANZA DA SOLA NON BASTA?

*Presentazione PowerPoint*

#### Descrizione Argomento:

L'attività "Perché la tolleranza non basta?" mira ad affrontare il tema dello sviluppo personale e sociale che porta al multiculturalismo e all'interculturalità della comunità sociale. Questa attività incoraggia anche ogni persona a capire che la tolleranza da sola non è sufficiente per lo sviluppo del dialogo interculturale.

#### Letture

Per lo sviluppo del dialogo interculturale, la tolleranza da sola non è sufficiente; La familiarità, la cooperazione, il lavoro con persone di diversa estrazione linguistica, diversa estrazione religiosa e diversi gruppi etnici sono necessari per imparare la capacità di saper comunicare e di utilizzare la comunicazione verbale e non verbale

per controllare i propri gesti ed essere più accessibili e aperti agli altri. Lo sviluppo di tali competenze trasversali consentirebbe a ogni persona di contare, sapendo accettare la tolleranza, affrontando i pregiudizi e lavorando per superarli. L'obiettivo principale è quello di sviluppare un dialogo interculturale e di acquisire competenze interculturali.

## Argomento 5 – PERCEZIONE DEGLI ALTRI

Presentazione PowerPoint

### Descrizione Argomento:

La percezione dell'altro è un'attività che si concentra sul riconoscimento dell'altro come soggetto di un paese diverso. Tale attività richiede una capacità di accettazione e mediazione in relazioni personalizzate e di relazione. Ha lo scopo di chiarire che molte volte la percezione delle cose è legata all'educazione ricevuta e alla cultura in cui siamo nati e vissuti.

### Lettura

Tale attività intende sviluppare la capacità di riconoscere l'altro come soggetto proveniente da un paese diverso e che richiede una capacità di accettazione e mediazione in relazioni personalizzate e di relazione. È necessario lavorare sull'acquisizione della consapevolezza per sradicare gli stereotipi e i pregiudizi che spesso sono costruiti intorno all'"altro". È importante incoraggiare la capacità di saper entrare nei panni degli altri e di conoscere la loro cultura, la loro storia.